

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2020 - n. 3

www.parrocchiabariano.it



Buon Natale

AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

NOTA BENE: L'EFFETTIVO SVOLGIMENTO DELLE INIZIATIVE IN AGENDA VERRÀ CONFERMATO A RIDOSSO DEGLI APPUNTAMENTI ATTRAVERSO IL FOGLIO SETTIMANALE DEGLI AVVISI PARROCCHIALI

PREPARIAMO IL CUORE CONFESSIONI

Lunedì 21 dicembre:

ore 17.00 per elementari e medie

Martedì 22 dicembre: ore 9.00-11.00

Martedì 22 dicembre:

ore 17.00 per elementari e medie

Giovedì 24 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.00-17.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Venerdì 25 dicembre – Natale del Signore

S. Messa della notte ore 20.30

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.00

Sabato 26 dicembre – S. Stefano primo martire

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00;

ore 18.00 S. Messa festiva della domenica

Giovedì 31 dicembre - S. Silvestro

S. Messa ore 08.30. Ore 16.00 S. Messa di ringraziamento e benedizione Eucaristica

Venerdì 1 gennaio 2021

S. Madre di Dio e Giornata della Pace

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00.

Ore 18.00 S. Messa per la pace

Sabato 2 gennaio - I sabato del mese

Domenica 3 gennaio - Il domenica dopo Natale

Ss. Messe ore 8.00 - 10.00 - 18.00

Mercoledì 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 18.00.

ALTRI APPUNTAMENTI FEBBRAIO

30-31 gennaio – Festa di S. Giovanni Bosco

Seguirà programma sul foglio avvisi domenicale

Martedì 2 febbraio - Presentazione di Gesù al Tempio - Madonna Candelora

Mercoledì 3 febbraio - San Biagio

Ss. Messe ore 8.30 e 17.00. Al termine delle

Ss. Messe avverrà la benedizione della gola

Sabato 6 febbraio – I sabato del mese

Giovedì 11 febbraio

B.V. Maria di Lourdes e Giornata del malato

S. Messa ore 8.30 - 16.00

Mercoledì 17 febbraio

Le Ceneri - Inizio Quaresima

Ss. Messe ore 8.30 - 17.00 - 20.30.

Durante le messe avverrà il rito dell'imposizione delle ceneri

**Venerdì 19, sabato 20, domenica 21 febbraio
Triduo dei morti parrocchiale**

BATTESIMI

Valaperta Irene Giuseppina

di Mirko e Singuaroli Natascia

Nata il 17/08/2020 - Battezzata il 18/10/2020

Valota Bianca di Andrea e Capelletti Stefania

Nata il 07/01/2020 - Battezzata il 18/10/2020

Pandolfi Giulia Rosina di Andrei e Casaletti Ilaria

Nata il 22/09/2020 - Battezzata il 13/12/2020

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

10 gennaio ore 16 **7 febbraio** ore 12

14 marzo ore 16 **11 aprile** ore 12

2 maggio ore 16 **13 giugno** ore 12

MATRIMONI

Econimo Fabio e Nodari Cinzia 10/10/2020

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-18.00

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore

11.00 con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

CONTATTI PARROCCHIALI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164

parrocchia@parrocchiabariano.it

In copertina:

G. Van Honthorst, Adorazione del Bambino, c. 1620, olio su tela, Firenze, Uffizi

IN QUESTO BAMBINO LA NOSTRA SPERANZA



Risuonerà ancora solennemente la profezia nella liturgia della notte di Natale, e ognuno dovrà essere ben sveglio e aprire il cuore per riconoscere nel Dono il fondamento di quella speranza di cui è chiamato a farsi carico. “Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”.

Il profeta Isaia promette, in mezzo alle tenebre, una grande Luce. Una Luce che è speranza del popolo di Dio. Una Luce che è la base della sua fede, della sua fedeltà a Dio. Questa Luce che nasce a Betlemme viene raccolta dalle mani materne di Maria, dall’affetto di Giuseppe, dalla prontezza dei pastori. Ed essi si fanno carico della speranza di tutto un popolo. Se ne fece carico Maria nella sua solitudine e nella sua sorpresa quando l’angelo le disse “Niente è impossibile per Dio”, e lei credette e si fece carico della speranza. Se ne fece carico Giuseppe, quando, vedendo i primi segni della maternità di Maria, e avendo deciso di tenerla nascosta, ascoltò la voce dell’angelo e la prese con sé, anche in mezzo al turbamento del suo cuore. Entrambi se ne fecero carico in quella triste notte in cui trovarono tutte le porte chiuse. Credettero che quel Bambino fosse la speranza e se ne fecero carico anche in condizioni così avverse. Se ne fecero carico anche quando sentirono: “Alzati, prendi il Bambino e fuggi in Egitto... perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo”. E ancora in quei tre giorni di angoscia in cui il Bambino si fermò al tempio; e Maria dopo tanti anni, torna a farsi carico della speranza nel mezzogiorno buio del calvario.

Oggi ci viene chiesto davanti a questo Bambino che è luce che illumina le tenebre, che è la speranza promessa, di farcene carico come fecero loro due, credendo che per Dio nulla è impossibile. Di farcene carico in mezzo alla desolazione. Di sforzarci e fare di tutto per costruire. Di farci carico dei nostri anziani, che sono la speranza di ogni comunità perché sono la nostra saggezza. Di farci carico dei nostri giovani che questa civiltà del consenso e dell’appiattimento schiaccia, togliendo loro la fede.

Farsi carico della speranza significa camminare accanto a Gesù nei momenti bui della croce, nei momenti in cui non riusciamo a dare spiegazione alle cose e non sappiamo come andare avanti.

Oggi noi tutti non riusciamo a spiegarci molte cose e non sappiamo come andranno avanti. Oggi è un bene se, guardando il Bambino, Maria e Giuseppe, sentiamo anche noi una voce: “Alzatevi, prendete il Bambino e andate lungo il cammino della speranza!”. Facciamoci carico della speranza! Lavorando, pregando, adorando Dio, lottando, senza mai abbassare le braccia. Questo è quello che voglio chiedere per me e per voi in questo Natale 2020, così, semplicemente. La profezia di Isaia oggi è per noi: oggi, in mezzo a queste tenebre, sorge una luce, che è Gesù Cristo. L’unico che dà speranza, l’unico che non tradisce. Facciamoci carico di Gesù Cristo, con tutte le sue conseguenze, come fecero Giuseppe e Maria.

Buon Natale!

Don Silvio

NON C'ERA POSTO PER LORO

Il ritorno a casa di Dio in Lc 2,1-7

Don Mimmo ci mostra il Natale in una prospettiva inedita: è il ritorno a casa di Dio

di don Mimmo Perego

Luca usa tutta la sua abilità narrativa quando descrive la nascita di Gesù, evento in cui confluiscono secoli di attesa e speranze nascoste. Nel suo racconto, la logica umana, incarnata da Cesare Augusto, viene posta di fronte alla logica divina, incarnata da Maria e Giuseppe.

Quando Gesù nasce, tutti appaiono indaffarati a contare, calcolare, misurare le proprie forze. C'è un editto che chiede questo e che ha per autore niente meno che l'imperatore. Sembra esserci un via-vai senza precedenti: si fa, si disfa, si programma, si compra, si vende, si viaggia. Tutta la storia sembra dipendere da Roma, all'apice della sua espansione. Il censimento deve essere fatto su tutta la terra. Si illude Cesare Augusto. Pensa che il suo impero sia già tutta la terra anche solo per le

mire espansionistiche che porta nel cuore. Come se tutto dipendesse da lui e dalla sua attenta e precisa capacità gestionale.

Di fronte alla logica ben organizzata dell'imperatore, dove tutto è calcolato, distribuito, progettato, Dio appare poco "professionale". Sembra non essere in grado di gestire gli eventi: nel giro di pochi mesi fa fare a Maria (incinta) due viaggi a piedi di circa 160 km cadauno, uno al primo mese di gravidanza (momento delicatissimo), l'altro a gravidanza avanzata (ancora più delicato); non predispone punti di ristoro e non prenota alloggi; non allontana il pericoloso Erode e non risparmia le mormorazioni che ostacolano il cammino dei due sposi.

Sul piano economico, la coppia sembra avere lo stretto neces-

sario. Forse tira un respiro di sollievo quando i Magi depongono ai piedi del neonato oro, incenso e mirra. Al tempio, la loro offerta è quella dei poveri (due tortore o due giovani colombe, dice Lc 2,24). A Nazareth vivono da immigrati.

Sul piano militare, il "Signore degli eserciti" che si fa carne è, da tutti i punti di vista, disarmante: non sa parlare, non può difendersi, ha bisogno di tutto. In sintesi: è un debole. In un recente scambio, il caro don Bruno Maggioni mi diceva: "Se noi ascoltassimo con attenzione quello che il Natale ci dice, ci si dovrebbero rizzare i capelli. Davanti alla libertà dell'uomo, Dio è debole... O lo accogli con amore o Lui si fa da parte. Non si impone". Quanto è vero!

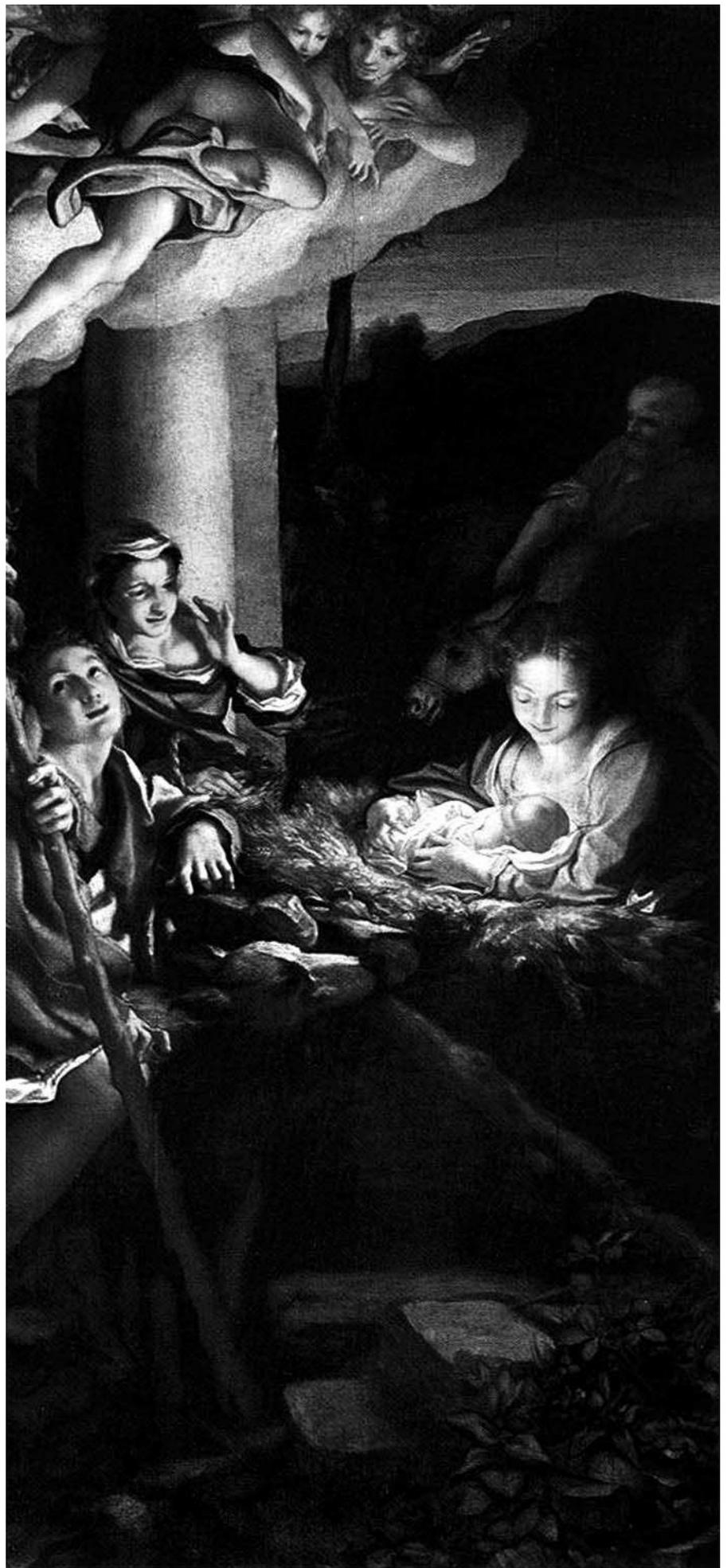
E sul piano politico? Pessima strategia. I primi a essere avvisati sono i pastori che poco sanno di Scrittura e poco pensano agli angeli. Impuri per gli osservanti, hanno un solo vantaggio: quello di finire nella Geenna qualche minuto dopo i pubblicani. Dio avverte loro. Perché non Cesare Augusto che aveva tutte le reti di comunicazione del tempo? Perché non i sacerdoti che avevano le Scritture a disposizione? Perché non Erode? No, i pastori. A loro si presenta una schiera di angeli, scenario che solo a immaginarlo abbaglia il cuore.

Niente economia, niente contingenti militari, niente politica. Solo il dono pieno di sé. Disarmato e disarmante.

Dio, facendosi uomo, torna a casa. Fin dalle origini c'è "qualcuno" che vuole cacciare l'uomo dalla sua casa. Il serpente astuto, nella Genesi, ci riesce. Ed ecco che il Signore ci viene a cercare, mettendosi al nostro livello: non c'è posto per lui nella casa. Col-

pisce pensare che il posto non manca in un albergo, ma nella casa natale di Giuseppe: sono i suoceri di Maria, i nonni di Gesù che, per salvare il buon costume e le norme di purità, fanno accommodare la coppia nella grotta adibita a stalla. Per rispettare la delicatezza del momento? Per tutelare la privacy della partoriente? Per un malcelato disappunto di fronte a quella gravidanza dai tratti poco lineari? Non lo sappiamo. Sta di fatto che in casa non c'è posto, le porte sono chiuse. Ma Gesù nasce lo stesso... e trasforma quella casa che si era chiusa in uno spazio luminoso, accogliente. Mai così tante persone sono andate e venute a casa di Giuseppe: pastori provenienti dai campi, Magi venuti da Oriente, gente di ogni tipo e... non dimentichiamolo, angeli. Soprattutto angeli. Un giorno qualcuno scriverà: Alcuni, senza saperlo, hanno accolto degli angeli (Eb 13,2). Dio non ha paura delle porte chiuse, Dio ha paura di chi, davanti alla porta chiusa, se ne va, smettendo di bussare. Ha paura di chi, davanti a una porta chiusa, non scorge più la luce e vede tutto nero.

Al di là del tipo di accoglienza che lo aspettava, la nascita di Gesù è un tornare a casa. Anche se la casa ha le porte chiuse. Se Dio torna a casa manifestandosi come il Dio con noi, forse è tempo che vi torniamo anche noi, nonostante tutto. La casa ha tanti volti: quello della nostra storia personale, quello della nostra famiglia, quello della Chiesa... forse quella casa ci ha traditi, ci ha feriti, ci ha fatto del male. Ma è casa nostra. Dio nasce a casa. Torna a casa. Ad una casa che trova con le porte chiuse ma che diventa il primo luogo aperto a tutti.





Non perdiamo il vero Natale

Don Ezio Bolis ci regala una riflessione evocativa del vero Natale: ci sia di aiuto per viverlo nel suo significato più autentico

di don Ezio Bolis

Per gustare la dolcezza del Natale ci vorrebbe la fantasia mistica di Francesco d'Assisi. Desiderando “vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato” il bambino Gesù, la notte di Natale del 1223 organizza a Greccio una rappresentazione dell'evento evangelico. Il Poverello è lì, estatico, di fronte al presepe. Poi prende la parola e rievoca quanto avvenne a Betlemme. Il suo biografo annota:

“Ogni volta che diceva “Bambino di Betlemme” o “Gesù”, passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole”.

Per comprendere il mistero del Natale occorrerebbe la profondità teologica di sant'Ambrogio che sintetizza con insuperabile bellezza: “Gesù volle essere un bambino perché tu potessi diventare un uomo perfetto. Egli fu stretto in fasce affinché tu fossi

sciolto dai lacci della morte. Giacque nella stalla per porre te sugli altari. Venne in terra affinché tu raggiungessi le stelle, e non trovò posto in quell'albergo affinché tu avessi nei cieli molte dimore”.

Per sentire la gioia robusta del Natale avrei bisogno di vivere l'esperienza che sconvolse Paul Claudel, quando la sera del 25 dicembre 1886, a Notre-Dame, la luce della grazia fece irruzione nel suo cuore immerso nelle tenebre dell'incredulità: “D'improvviso, durante il canto, ho avuto il sentimento lacerante dell'eterna infanzia di Dio e ho creduto. Sì, io credo! Credo veramente, con tutte le mie forze... Credo con tutto il mio essere, credo con una convinzione potente... O eterno Dio innocente, come mi ritrovo bambino! Come sono felice! E come sono felici le persone che credono! Sì, è vero, è proprio vero! Dio esiste. È qui. È qualcuno, è un essere personale come me! Mi ama, mi chiama... Come ho pianto. Anzi, come ho singhiozzato, mentre l'emozione

crecchia con la tenera melodia dell' *Adeste fideles*".

Per ammirare lo splendore del Natale servirebbe il genio artistico dello spagnolo Zurbarán, che nell' *"Adorazione dei pastori"* (1638) ritrae il Bambino su un lenzuolo bianchissimo, che irradia una luce intensa sui volti degli astanti. È lo stesso splendore che i discepoli vedranno sprigionarsi dalle vesti di Gesù nella sua trasfigurazione sul Tabor. La luce sembra provenire direttamente da Dio: è la dolce forza della grazia divina che fende le tenebre del male e reca nel mondo la salvezza. Perfino gli oggetti più comuni, come un cesto di uova o una brocca d'acqua, acquistano una carica di mistero. Così, un mite agnellino è l' *Agnus Dei*, la mangiatoia un trono regale, il vecchio pastore prende i tratti di un patriarca biblico. Dio veste i panni della realtà quotidiana. Del resto, santa Teresa d'Avila scrive che *"Dio cammina tra le pentole"*.

Per apprezzare davvero la pace del Natale dovremmo essere cresciuti sotto le bombe, come i bambini in Siria, Iraq e in mille altri posti. Scrive il vescovo di Aleppo: *"Vi assicuro che è penoso trascorrere questi giorni così belli, così attesi lungo tutto l'anno, senza acqua né elettricità, e per giunta separati dal resto del mondo"*.

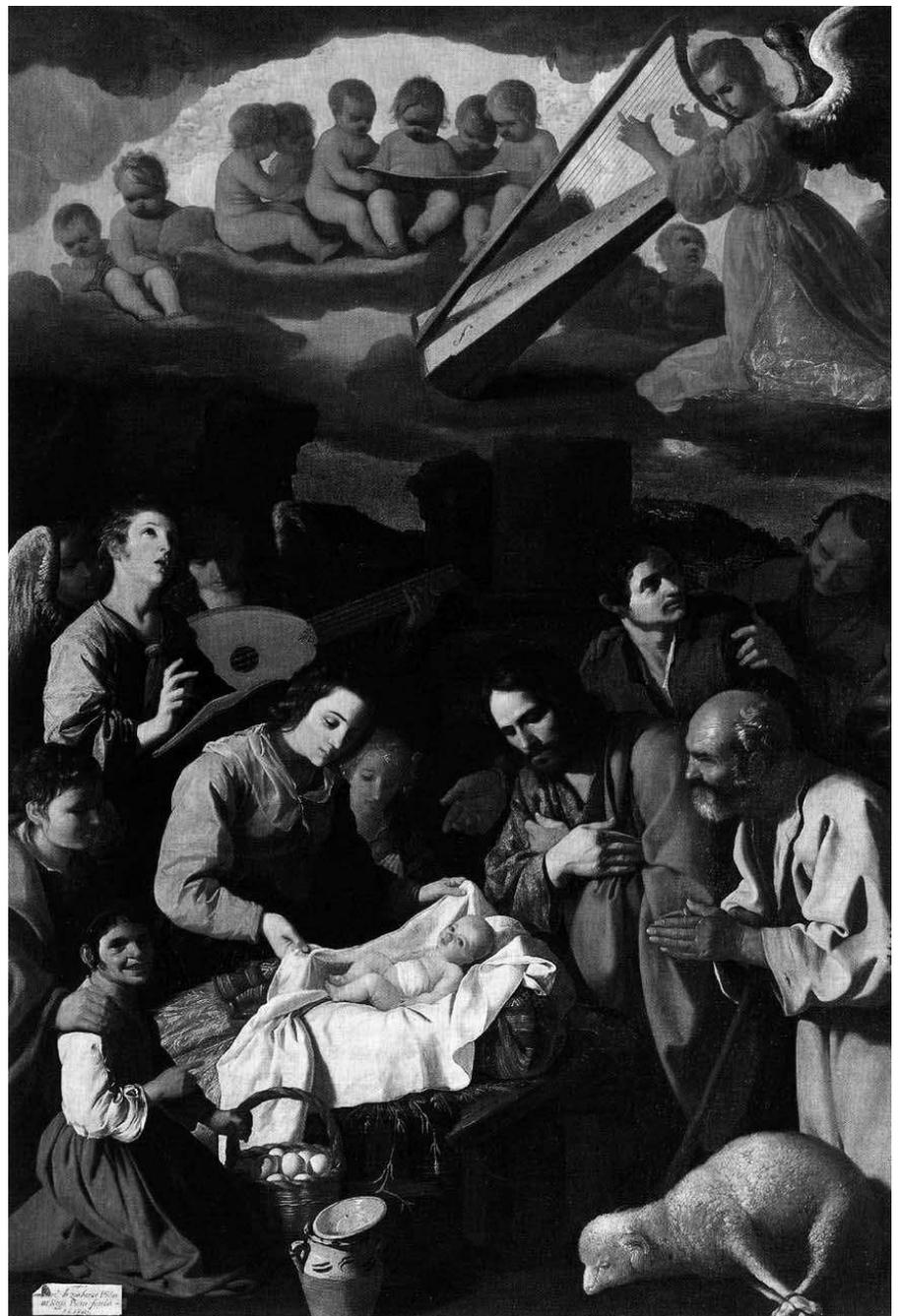
Per assaporare il tepore familiare del Natale bisognerebbe essere stati costretti a fuggire dalle proprie case, andando raminghi attraverso mari e deserti, in balia di sfruttatori senza scrupoli, lontani dagli affetti più cari.

Per ascoltare il canto degli Angeli di Natale dovrei far tacere rumori e schiamazzi, come recita la liturgia riprendendo il libro della Sapienza: *"Mentre il silenzio avvolgeva ogni cosa e la notte*

era a metà del suo corso, la tua Parola onnipotente, Signore, venne dal tuo trono regale". Giuliano di Vézelay, monaco medievale, commenta: *"Tacevano i profeti che l'avevano annunciato, tacevano gli apostoli che presto lo avrebbero predicato. Venga anche ora la parola del Signore a noi che l'attendiamo nel silenzio! Ascoltiamo che cosa ci dice Dio nell'intimo dell'anima"*.

Per contemplare il Natale mi piacerebbe avere la profonda semplicità di padre Surin, un gesuita francese del XVII secolo,

che raccomanda a una sua figlia spirituale: *"Abbracciamo questo divino Bambino. Bacciamo i suoi piedi sacri, che sono il rifugio dei peccatori; queste mani adorabili, che sono piene di grazie; questa bocca santa, che predicherà un giorno le verità della salvezza; questo piccolo petto, che è il santuario della divinità. Siamo mille baci a questo cuore divino, che è la fonte e la dimora del puro amore. Stringiamo così forte tra le nostre braccia questo amabile Salvatore, che mai nulla ce lo possa strappare"*.



“FRATELLI TUTTI”

Una panoramica sulla nuova enciclica firmata da Papa Francesco ad Assisi lo scorso 3 ottobre



Quali sono gli ideali, ma anche i modi concreti, per costruire un mondo più fraterno? Questa la domanda a cui intende rispondere “Fratelli tutti”, l’enciclica di Papa Francesco che prende il titolo dalle parole del poverello di Assisi. Essa promuove un’aspirazione mondiale alla fraternità, a partire dal fatto che siamo tutti fratelli perché figli di un unico Creatore, per prendere coscienza che in un mondo interconnesso ci si può salvare solo insieme. La stessa pandemia, iniziata mentre l’enciclica era “in corso d’opera”, lo sta dimostrando.

Aperta da una breve introduzione e articolata in otto capitoli, l’Enciclica raccoglie riflessioni del Papa integrate da “documenti e lettere” inviatigli da “tante persone di tutto il mondo”.

Nel primo capitolo, il documento si sofferma sulle tante storture dell’epoca contemporanea, dall’egoismo alle crisi economiche, dal razzismo allo sfruttamento dei deboli: problemi globali che, dice Francesco, esigono azioni globali.

A tante ombre, l’Enciclica risponde con un esempio luminoso: quello del Buon Samaritano, cui è dedicato il secondo capito-

lo. In una società “analfabeta” nella cura dei deboli, afferma Francesco, tutti siamo chiamati a farci prossimi all’altro, superando pregiudizi e interessi personali. Tutti siamo corresponsabili nella costruzione di una società che sappia includere chi è sofferente. L’amore costruisce ponti e noi “siamo fatti per l’amore”.

Il principio della capacità di amare in “una dimensione universale” è ripreso anche nel terzo capitolo. Due gli ‘strumenti’: il volere concretamente il bene dell’altro e l’essere solidali, servendo le persone e non le ideologie. Il diritto a vivere con dignità non può essere negato a nessuno, e poiché i diritti sono senza frontiere, nessuno può rimanere escluso: i beni del territorio non si possono negare a chi ha bisogno e viene da un altro luogo.

Al tema delle migrazioni è dedicato il quarto capitolo: in fuga da guerre e persecuzioni e strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti ed integrati. Bisogna evitare le migrazioni non necessarie creando nei Paesi di origine possibilità di vivere con dignità, ma al tempo stesso va rispettato il diritto a cercare altrove una vita migliore. Occorre soprattutto una collabo-

razione internazionale per le migrazioni che vada oltre le singole emergenze. L’altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento che ci fa crescere, scrive Francesco: una cultura sana sa aprirsi all’altro senza rinunciare a se stessa.

Il tema del quinto capitolo è “La migliore politica”, forma preziosa della carità perché a servizio del bene comune. La buona politica è quella che tutela il lavoro e cerca di assicurare a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità, ma anche quella che si preoccupa del rispetto dei diritti umani fondamentali. È quella che dice no alla corruzione e all’inefficienza. È incentrata sulla dignità umana e non sottomessa alla finanza, perché “il mercato da solo non risolve tutto”: le tragiche speculazioni finanziarie lo hanno dimostrato.

Nel sesto capitolo, Francesco promuove un concetto di dialogo che permetta di rispettare il punto di vista dell’altro. Un ruolo importante spetta ai media che, senza tirare fuori il peggio di noi, devono promuovere la prossimità. Particolare il richiamo del Papa al “miracolo della gentilezza”, un’attitudine da recuperare: una persona gentile, scrive, crea una

sana convivenza ed apre le strade là dove l'exasperazione distrugge i ponti.

Riflette sul valore della pace il settimo capitolo. Nella società ognuno deve sentirsi "a casa": per questo la pace è un "artigianato" che riguarda tutti e in cui ciascuno deve fare la sua parte. Legato alla pace c'è il perdono: bisogna amare tutti, ricordando che perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla vendetta. Mai dimenticare gli "orrori" della storia, per non anestetizzare la coscienza collettiva.

Una parte del capitolo si sofferma sulla guerra, "fallimento della politica e dell'umanità". Bisogna riaffermare con forza "Mai più la guerra!", e l'eliminazione delle armi nucleari è "un imperativo morale".

Francesco esprime una posizione altrettanto netta sulla pena di morte: è inammissibile e deve essere abolita ovunque. Due le esortazioni: non vedere la pena come una vendetta, ma come parte di un processo di guarigione e

di reinserimento sociale, e migliorare le condizioni delle carceri, nel rispetto della dignità dei detenuti. Viene anche ribadita la necessità di rispettare "la sacralità della vita" laddove oggi "certe parti dell'umanità sembrano sacrificabili", come i nascituri, i disabili, gli anziani.

Nell'ottavo e ultimo capitolo, il Papa si sofferma su "Le religioni al servizio della fraternità nel mondo": la violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle interpretazioni errate dei testi religiosi e in politiche di povertà e oppressione. Un cammino di pace tra le religioni è possibile, per questo è necessario garantire il diritto alla libertà religiosa per tutti. Francesco cita a proposito il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza", firmato nel 2019 con il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyib, per ribadire l'importanza del dialogo e della collaborazione tra i leader religiosi per costruire la pace. Una riflessione

Azione Cattolica Bariano



In vista del Natale, l'Azione Cattolica di Bariano sta preparando un video-approfondimento sull'enciclica che permetta a tutti di conoscerne in maniera immediata alcuni dei contenuti più importanti. Il video verrà pubblicato sui canali social dell'AC nei giorni di Natale.

anche sul ruolo della Chiesa: tutto ciò che è umano la riguarda, quindi essa non può stare ai margini della società e dell'esistenza.

In conclusione, l'Enciclica ricorda alcuni personaggi e soprattutto il Beato Charles de Foucauld, un modello di identificazione con gli ultimi. Le ultime righe del documento sono affidate a due preghiere: una "al Creatore" e l'altra "cristiana ecumenica", affinché nel cuore degli uomini alberghi "uno spirito di fratelli".



SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

Chiara Minuti

“**S**ervire la vita dove la vita accade”. È il titolo della lettera pastorale datata 26 agosto 2020, solennità di Sant’Alessandro, che il Vescovo Francesco consegna quest’anno alla nostra diocesi come programma pastorale.

La pandemia, con tutte le sue dolorose e sofferte conseguenze, è presente sullo sfondo della lettera e il Vescovo ci invita a viverla non come una parentesi ma come un’istanza di conversione.

“Ora avvertiamo la necessità di individuare luci e segnali; di non dividerci, di condividere la meta; di mettere a frutto l’esperienza accumulata, di rallentare, di verificare la solidità della terra su cui si posa il piede, di non perdere la calma, di pregare, di non sprecare il patrimonio di dolore e

di amore che abbiamo accumulato. Abbiamo bisogno di esercitare la pazienza come virtù. Perché questa è la forza di Dio: vol-

gere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai”.

DIOCESI DI BERGAMO

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE

ANNO PASTORALE
2020-2021



Stare dentro questo tempo con pazienza senza spegnere la speranza è il messaggio che il Vescovo ci affida: “una pazienza che non sia solo attesa, ma che rappresenti la forza per portare le proprie situazioni e quelle della comunità”.

Nella lettera è forte l’invito a guardare continuamente alle persone e alle loro vite, perché “servire la vita là dove accade” è una missione.

Lo stile proposto è quello della sobrietà e dell’essenzialità, della gioia frutto della fede e della cura delle relazioni.

La metodologia invece è quella dell’occasionalità, del mettersi sulla stra-



modo insufficiente, ma certamente non manca il desiderio di non perdere il nostro corpo ecclesiale dentro cui si rende in qualche modo più visibile il Risorto.

MISSIONE

Il Vangelo ci porta verso logiche anche diverse da quelle di cui siamo diventati custodi: oratori, catechismi, riunioni, incontri. L'invito che ci viene rivolto è quello di uscire e non trattenere, di incontrare davvero e non rinchiusersi, di inseguire i guizzi della vita vera là dove accade – nelle case, nelle scuole, negli ospedali, nei desideri di vita buona, nelle lacrime della gente – e non aspettare imbronciati il ritorno dei nostri tradizionali progetti. Non si tratta di buttare via ciò che ci appartiene nel profondo, anzi: si tratta di pensare che lo conserveremo rinnovato solo se ci occuperemo di più della vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

ESSENZIALITÀ

In tema di carità e spiritualità occorre riflettere e mettere in fila ciò che anima e tiene viva la nostra comunità cristiana, ciò di cui non possiamo fare a meno. La riscoperta della preghiera personale e in famiglia, l'esercizio della carità, il dono della speranza e il senso di comunione: il rinnovamento della fede passa dentro la nostra capacità di continuare a farci carico di queste esperienze, perché sono sorgive. Più la Chiesa le alimenta, più esse sono capaci di alimentarla.

In questo tempo di fatica, facciamo nostre queste riflessioni certi che il Signore ci cammina accanto e accende ancora stelle di speranza affinché, anche nell'oscurità della notte, i nostri occhi siano sempre rivolti a Lui.

da, come ci ricorda l'icona biblica di Gesù che incontra per strada il corteo funebre del figlio della vedova di Nain e compie il gesto di dare vita a quel ragazzo, di servire la vita.

Il Vescovo ricorda che la lettera è una proposta di conversione pastorale per tutte le parrocchie della diocesi, sottolineando che *“il calendario pastorale non diventi una gabbia ma assuma il criterio di servire la vita là dove accade”*.

Una lettera pastorale, quella di quest'anno, veramente ricca di spunti; di seguito ecco alcune parole chiave su cui soffermare la nostra attenzione.

CONVERSIONE

L'abbiamo sentito risuonare nelle parole di Papa Francesco. *“Peggio di questa crisi c'è soltanto il dramma di spreccarla”*. Il tempo della pandemia è un tempo difficile, ma sarebbe poco saggio non trasformarlo in occasione per rileggere e meditare sulla nostra

vita. C'è una conversione personale e pastorale dentro questa crisi, un cambiamento di passo e di mentalità che attende ciascuno di noi e la Chiesa intera; qualcosa che interpella la capacità di giudicare e di rimettere in fila le priorità dell'esistere. La pandemia, nonostante tutto, porta dentro una chiamata di vita che non si può ignorare.

CORPO

Il cristianesimo è la religione del corpo, non solo dell'anima. Del corpo fatto di gesti, attenzioni, mani tese e passi affrettati verso gli ultimi. Del corpo ecclesiale fatto di celebrazioni, oratori, catechesi e comunità cristiana. Di tutto questo sembra essere rimasto poco: il corpo ecclesiale, come quello fisico per molti, è messo a dura prova. Ma non vengono meno le occasioni di Vangelo, la possibilità di tenere vivo il corpo grazie all'azione e alla fantasia dello Spirito. A volte in modo maldestro, altre volte in



CARLO ACUTIS l'influencer di Dio

Lo scorso 10 ottobre ad Assisi è stato beatificato Carlo Acutis, morto a 15 anni per una leucemia fulminante. Ripercorriamo la sua storia interessante e unica

Capita a volte che vengano portate all'attenzione dei più alcune figure di giovani che, nella tragicità di una morte precoce, hanno trovato modo di testimoniare la loro fede

in Dio al punto tale da essere indicati come modelli dalla Chiesa e proclamati beati o addirittura santi. Papa Francesco ne ha segnalati alcuni nella sua *Christus Vivit* rivolta ai giovani: fra questi

anche Carlo Acutis, la cui cerimonia di beatificazione si è svolta lo scorso 10 ottobre nella Basilica Superiore di Assisi. Ma chi era Carlo? E perché è stato proclamato beato? La sua è una storia interessante: quella di un ragazzo certamente "normale", con gli interessi di tutti i ragazzi della sua età, animato però da una grande passione per Gesù e l'Eucarestia.

L'influencer di Dio

Carlo Acutis nasce a Londra, dove i genitori si trovavano per lavoro, il 3 maggio del 1991, in una famiglia importante nel mondo finanziario italiano. Cresce a Milano e sviluppa da subito un crescente interesse per la dimensione della fede, a detta della madre grazie soprattutto a Beata, la sua bambinaia polacca, devotissima a papa Wojtyła. Chiede di poter ricevere per la prima volta l'Eucarestia a 7 anni, 3 in anticipo rispetto al solito, e lo ottiene grazie ad un permesso speciale; in seguito avrebbe definito l'Eucarestia come la sua "autostrada verso il cielo". Molto vivace e socievole con gli amici, condivide con loro interessi come lo sport e il computer, ma questo non gli impedisce di trovare tempo da dedicare alla preghiera, alla messa quotidiana, all'adorazione eucaristica. Non ha paura di mostrarsi devoto davanti ai suoi coetanei, anzi: nei dialoghi con loro si mostra sempre rispettoso delle posizioni diverse dalla sua ma non rinuncia mai a difendere i principi della vita cristiana. Arriva persino a mettere la sua passione per l'informatica a servizio della fede, tanto da creare una mostra online sui miracoli eucaristici, ancora esistente e di grande successo, intitolata "Segni": proprio per questo aspetto si è pensato alla possibilità di proclamarlo patrono di Internet. Carlo è un

chiaro esempio di “santità del quotidiano”: lasciava che la fede permeasse ogni ambito della sua vita, convinto che Dio abbia per ognuno un progetto unico e speciale. Uno dei suoi slogan preferiti infatti era: “Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie”, e di fronte a questo rischio lui ha messo in campo tutta la sua inventiva per “vivere e non vivacchiare”, come diceva un altro giovane beato come lui, Piergiorgio Frassati.

La malattia e la morte

Nel 2006, a soli 15 anni, Carlo si ammala di leucemia fulminante. Il suo ricovero all’ospedale San Gerardo di Monza dura appena tre giorni: muore il 12 ottobre, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Nel breve periodo della malattia Carlo non abbandona mai il sorriso: è sereno, contento di come ha vissuto la sua vita alla sequela del

Signore. Secondo il suo desiderio viene sepolto nel cimitero di Assisi, città in cui si recava spesso e con cui aveva uno specialissimo rapporto: l’amava perché ci respirava il carisma di San Francesco, del quale condivideva la semplicità e la gioia.

La fama in tutto il mondo e la beatificazione

Dopo la morte di Carlo, il cimitero di Assisi diventa una piccola meta di pellegrinaggio sia per gli abitanti che per i visitatori della città. Nell’aprile del 2019 i suoi resti vengono traslati nel Santuario della Spogliazione, proprio nel luogo dove Francesco iniziò il cammino di vita che l’avrebbe portato alla santità. Intanto tra il 2013 e il 2016 si era svolta a Milano la fase diocesana del processo di beatificazione, e nel 2018 Carlo era stato dichiarato Venerabile da Papa Francesco, che aveva riconosciuto in lui uno

che aveva saputo vivere in modo eroico le virtù cristiane. Nel frattempo la figura di Carlo si è fatta conoscere ovunque: i genitori ricevono lettere e richieste di preghiera da tutto il mondo, così come si sono moltiplicate le storie di conversione legate a lui. Tra il 2019 e il 2020 arriva infine il riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione: la prodigiosa guarigione, in un bambino brasiliano che a lui si era affidato, di una grave malformazione al pancreas. È l’ultimo passo verso la beatificazione, avvenuta appunto lo scorso ottobre ad Assisi: un’occasione per molti per poter approfondire la conoscenza di questo giovane, della sua vita breve ma intensa, della sua testimonianza forte di santità del quotidiano, che merita di essere indicata alle giovani generazioni come modello di una fede semplice ma significativa, e alla portata di tutti.



IL TEMPO L'estendersi dell'esistenza

Don Vittorio Luigi Castellazzi, illustre studioso, psicologo, psicoterapeuta e docente originario della nostra comunità, presenta il suo ultimo libro. Tema: il tempo.

Vittorio Luigi Castellazzi, psicologo clinico, psicoterapeuta-psicoanalista

Docente emerito di Tecniche proiettive e psicodiagnosi della personalità (1976-2012) e di Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza (1979-1996) all'Università Salesiana di Roma. Docente di Psicologia della religione al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma (1979-2012). Docente di Psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza (1996-2016) presso la Scuola di specializzazione post-universitaria di Psicoterapia della Simpat di Roma. Ha tenuto corsi di Psicologia dello sviluppo e di Psicopatologia dello sviluppo all'Università Lumsa di Roma (1995-2000), all'Università degli Studi di Roma-Tre (1994-2003), all'Istituto Universitario per Educatori Professionali "Progetto Uomo" di Vitorchiano (Vt) (1996-2006).

È membro di varie Società Scientifiche nazionali e internazionali tra cui la Society for Personality Assessment e l'International Society of the Rorschach and Projective Methods.

Negli anni ha pubblicato numerosi saggi su riviste specializzate e volumi: tra i più recenti si segnalano *Dentro la felicità. Ritrovare i luoghi del cuore* (2013) (tradotto in spagnolo, portoghese, polacco e croato), *L'omosessualità. Una lettura psicoanalitica* (2014), *Il desiderio. Respiro della psiche* (2016), più varie riedizioni di volumi precedenti.



tempo dell'accelerazione e dell'immediatezza per cui lo stesso tempo libero ha bisogno di essere liberato. A tutto questo si sta cercando di reagire scoprendo il valore del tempo dell'attesa, della lentezza e della tensione, mai sopita, tra il tempo e l'eternità.

Abituati a vivere sul registro del presentismo spensierato, convinti di poter bruciare il divenire, la pandemia del Covid-19 ci ha obbligati a venire a patti con un presente inquietante e a mettere ordine nel nostro vissuto del tempo, prendendo coscienza della sua durata e quindi della sua triplice dimensione di passato, di presente e di futuro.

Là dove si riscontrano vissuti psicopatologici del tempo è possibile risolverli sperimentando il tempo dell'analisi nell'analisi.

Indice

Introduzione

- I Che cos'è il tempo?
- II Il tempo circolare, il tempo lineare, il tempo virtuale
- III Il tempo fisico e il tempo psichico
- IV La misura del tempo
- V Il tempo come divenire
- VI Fermare il tempo
- VII Il tempo passato
- VIII Il tempo presente
- IX Il tempo futuro
- X Il tempo e le età della vita
- XI Il tempo dell'accelerazione e dell'immediatezza
- XII Il tempo della lentezza

Il tempo investe l'intera nostra esistenza. J. Kristeva lo definisce: "Il mio personaggio principale". Nel divenire del tempo percorriamo svariati itinerari in cui la nostra vita si snoda sull'onda di sentimenti, pensieri, progetti e obiettivi gioiosi, inevitabilmente inframezzati di imprevisti, ostacoli, sofferenze, sconfitte e delusioni. In un simile contesto, il tempo lungo le età della vita riveste un ruolo importante nella costruzione dell'integrità della propria personalità. Sul suo registro multiforme viene marchiato il nostro essere al mondo e il nostro essere nel mondo.

Anche se riveste un ruolo centrale nel nostro agire di ogni giorno, il tempo continua a rimanere un grande enigma dell'universo, che appassiona. Il suo volto ci appare affascinante, ma anche inquietante nella sua sconfinata pluralità di significati. Il tempo è circolare, lineare e virtuale, fisico e psichico, in continuo divenire a cui si è tentati di porre un freno.

In una società in rapida evoluzione, domina prepotentemente il tempo presente. Il passato e il futuro perdono di senso. Siamo talmente immersi nel



- XIII Il tempo dell'attesa
 - XIV Il tempo e l'eternità
 - XV Il tempo libero da liberare
 - XVI Psicopatologia del tempo
 - XVII Il tempo dell'analisi e nell'analisi
- Bibliografia

CALENDARIO PASTORALE 2021

NOTA BENE: L'EFFETTIVO SVOLGIMENTO DELLE INIZIATIVE IN CALENDARIO VERRÀ CONFERMATO A RIDOSSO DEGLI APPUNTAMENTI ATTRAVERSO IL FOGLIO SETTIMANALE DEGLI AVVISI PARROCCHIALI

| GENNAIO | | |
|---------|---|--|
| 1 | V | S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno |
| 2 | S | I sabato del mese |
| 3 | D | |
| 4 | L | |
| 5 | M | |
| 6 | M | Epifania del Signore |
| 7 | G | |
| 8 | V | |
| 9 | S | |
| 10 | D | Battesimo del Signore Battesimi ore 16.00 |
| 11 | L | |
| 12 | M | |
| 13 | M | |
| 14 | G | |
| 15 | V | |
| 16 | S | |
| 17 | D | |
| 18 | L | |
| 19 | M | |
| 20 | M | |
| 21 | G | |
| 22 | V | |
| 23 | S | |
| 24 | D | |
| 25 | L | |
| 26 | M | |
| 27 | M | |
| 28 | G | |
| 29 | V | |
| 30 | S | |
| 31 | D | Festa di S. Giovanni Bosco |

| FEBBRAIO | | |
|----------|---|---|
| 1 | L | |
| 2 | M | Presentazione di Gesù al Tempio e Madonna Candelora |
| 3 | M | San Biagio e benedizione della gola |
| 4 | G | |
| 5 | V | |
| 6 | S | I sabato del mese |
| 7 | D | Battesimi ore 12.00 |
| 8 | L | |
| 9 | M | |
| 10 | M | |
| 11 | G | Madonna di Lourdes e Giornata del malato |
| 12 | V | |
| 13 | S | |
| 14 | D | |
| 15 | L | |
| 16 | M | |
| 17 | M | Mercoledì delle Ceneri – inizio Quaresima |
| 18 | G | |
| 19 | V | Triduo dei Morti parrocchiale |
| 20 | S | Triduo dei Morti parrocchiale |
| 21 | D | Triduo dei Morti parrocchiale |
| 22 | L | |
| 23 | M | |
| 24 | M | |
| 25 | G | |
| 26 | V | ore 17.00: Via Crucis |
| 27 | S | |
| 28 | D | |

| MARZO | | |
|-------|---|--|
| 1 | L | |
| 2 | M | |
| 3 | M | |
| 4 | G | |
| 5 | V | ore 17.00: Via Crucis |
| 6 | S | I sabato del mese |
| 7 | D | |
| 8 | L | |
| 9 | M | |
| 10 | M | |
| 11 | G | |
| 12 | V | ore 17.00: Via Crucis |
| 13 | S | |
| 14 | D | Battesimi ore 16.00 |
| 15 | L | |
| 16 | M | |
| 17 | M | |
| 18 | G | |
| 19 | V | Pellegrinaggio penitenziale a Caravaggio (da confermare) |
| 20 | S | |
| 21 | D | |
| 22 | L | |
| 23 | M | |
| 24 | M | |
| 25 | G | |
| 26 | V | Via Crucis dei Rioni (da confermare) |
| 27 | S | |
| 28 | D | Domenica delle Palme |
| 29 | L | |
| 30 | M | |
| 31 | M | |

TUTTE LE DATE

APRILE

| | | |
|-----------|---|--|
| 1 | G | Triduo Pasquale |
| 2 | V | Triduo Pasquale |
| 3 | S | Triduo Pasquale |
| 4 | D | Pasqua di Resurrezione |
| 5 | L | |
| 6 | M | |
| 7 | M | |
| 8 | G | |
| 9 | V | |
| 10 | S | |
| 11 | D | Festa della Divina Misericordia Battesimi ore 12.00 |
| 12 | L | |
| 13 | M | |
| 14 | M | |
| 15 | G | |
| 16 | V | |
| 17 | S | |
| 18 | D | Cresime |
| 19 | L | |
| 20 | M | |
| 21 | M | |
| 22 | G | |
| 23 | V | |
| 24 | S | |
| 25 | D | |
| 26 | L | |
| 27 | M | |
| 28 | M | |
| 29 | G | |
| 30 | V | |

MAGGIO

| | | |
|-----------|---|---|
| 1 | S | I sabato del mese |
| 2 | D | Prime Comunioni Battesimi ore 16.00 |
| 3 | L | |
| 4 | M | |
| 5 | M | Inizio messe serali al cimitero |
| 6 | G | |
| 7 | V | |
| 8 | S | |
| 9 | D | |
| 10 | L | |
| 11 | M | |
| 12 | M | |
| 13 | G | |
| 14 | V | |
| 15 | S | |
| 16 | D | Ascensione del Signore |
| 17 | L | |
| 18 | M | |
| 19 | M | |
| 20 | G | |
| 21 | V | |
| 22 | S | |
| 23 | D | Pentecoste |
| 24 | L | |
| 25 | M | |
| 26 | M | |
| 27 | G | |
| 28 | V | Festa della Polisportiva (da confermare) |
| 29 | S | Pellegrinaggio mariano a Caravaggio (da confermare) Festa della Polisportiva (da confermare) |
| 30 | D | SS. Trinità Festa della Polisportiva (da confermare) |
| 31 | L | |

GIUGNO

| | | |
|-----------|---|---|
| 1 | M | |
| 2 | M | |
| 3 | G | Corpus Domini |
| 4 | V | Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 5 | S | I sabato del mese Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 6 | D | Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 7 | L | |
| 8 | M | |
| 9 | M | |
| 10 | G | |
| 11 | V | Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 12 | S | Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 13 | D | Battesimi ore 12.00 Festa dell'Oratorio (da confermare) |
| 14 | L | |
| 15 | M | |
| 16 | M | |
| 17 | G | |
| 18 | V | |
| 19 | S | Santi Patroni Gervasio e Protasio |
| 20 | D | |
| 21 | L | |
| 22 | M | |
| 23 | M | |
| 24 | G | |
| 25 | V | |
| 26 | S | |
| 27 | D | |
| 28 | L | |
| 29 | M | |
| 30 | M | |

DA RICORDARE

| LUGLIO | | |
|--------|---|--|
| 1 | G | |
| 2 | V | |
| 3 | S | I sabato del mese |
| 4 | D | |
| 5 | L | |
| 6 | M | |
| 7 | M | |
| 8 | G | |
| 9 | V | |
| 10 | S | |
| 11 | D | |
| 12 | L | |
| 13 | M | |
| 14 | M | |
| 15 | G | |
| 16 | V | Memoria liturgica Madonna del Carmine |
| 17 | S | |
| 18 | D | Festa Madonna del Carmine in parrocchia |
| 19 | L | |
| 20 | M | |
| 21 | M | |
| 22 | G | |
| 23 | V | |
| 24 | S | |
| 25 | D | |
| 26 | L | |
| 27 | M | |
| 28 | M | |
| 29 | G | |
| 30 | V | |
| 31 | S | |

| AGOSTO | | |
|--------|---|--|
| 1 | D | |
| 2 | L | Perdono d'Assisi |
| 3 | M | |
| 4 | M | |
| 5 | G | |
| 6 | V | |
| 7 | S | I sabato del mese |
| 8 | D | |
| 9 | L | |
| 10 | M | |
| 11 | M | |
| 12 | G | |
| 13 | V | |
| 14 | S | |
| 15 | D | Assunzione della B.V. Maria |
| 16 | L | |
| 17 | M | |
| 18 | M | |
| 19 | G | |
| 20 | V | |
| 21 | S | |
| 22 | D | |
| 23 | L | |
| 24 | M | |
| 25 | M | |
| 26 | G | S. Alessandro patrono Diocesi Bergamo |
| 27 | V | |
| 28 | S | |
| 29 | D | |
| 30 | L | |
| 31 | M | |

| SETTEMBRE | | |
|-----------|---|---------------------------------------|
| 1 | M | |
| 2 | G | |
| 3 | V | |
| 4 | S | I sabato del mese |
| 5 | D | |
| 6 | L | |
| 7 | M | |
| 8 | M | |
| 9 | G | |
| 10 | V | |
| 11 | S | |
| 12 | D | Battesimi ore 16.00 |
| 13 | L | |
| 14 | M | |
| 15 | M | |
| 16 | G | |
| 17 | V | |
| 18 | S | |
| 19 | D | Inizio anno catechistico 2021-2022 |
| 20 | L | |
| 21 | M | |
| 22 | M | |
| 23 | G | |
| 24 | V | |
| 25 | S | |
| 26 | D | |
| 27 | L | |
| 28 | M | |
| 29 | M | |
| 30 | G | |

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE

| | | |
|----|---|--|
| 1 | V | |
| 2 | S | I sabato del mese |
| 3 | D | Anniversari di matrimonio |
| 4 | L | |
| 5 | M | |
| 6 | M | |
| 7 | G | |
| 8 | V | Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario (da confermare) |
| 9 | S | |
| 10 | D | Festa della Madonna del S. Rosario |
| 11 | L | |
| 12 | M | |
| 13 | M | |
| 14 | G | |
| 15 | V | |
| 16 | S | |
| 17 | D | Battesimi ore 12.00 |
| 18 | L | |
| 19 | M | |
| 20 | M | |
| 21 | G | |
| 22 | V | |
| 23 | S | |
| 24 | D | Giornata Missionaria Mondiale |
| 25 | L | |
| 26 | M | |
| 27 | M | |
| 28 | G | |
| 29 | V | |
| 30 | S | Ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano) |
| 31 | D | |

NOVEMBRE

| | | |
|----|---|----------------------------|
| 1 | L | Festa di Ognissanti |
| 2 | M | Commemorazione dei defunti |
| 3 | M | |
| 4 | G | |
| 5 | V | |
| 6 | S | I sabato del mese |
| 7 | D | |
| 8 | L | |
| 9 | M | |
| 10 | M | |
| 11 | G | |
| 12 | V | |
| 13 | S | |
| 14 | D | Battesimi ore 16.00 |
| 15 | L | |
| 16 | M | |
| 17 | M | |
| 18 | G | |
| 19 | V | |
| 20 | S | |
| 21 | D | Cristo Re dell'Universo |
| 22 | L | |
| 23 | M | |
| 24 | M | |
| 25 | G | |
| 26 | V | |
| 27 | S | |
| 28 | D | Prima domenica di Avvento |
| 29 | L | |
| 30 | M | |

DICEMBRE

| | | |
|----|---|--|
| 1 | M | |
| 2 | G | |
| 3 | V | |
| 4 | S | I sabato del mese |
| 5 | D | |
| 6 | L | |
| 7 | M | |
| 8 | M | Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica |
| 9 | G | |
| 10 | V | |
| 11 | S | |
| 12 | D | Battesimi ore 12.00 |
| 13 | L | |
| 14 | M | |
| 15 | M | |
| 16 | G | |
| 17 | V | |
| 18 | S | |
| 19 | D | |
| 20 | L | |
| 21 | M | |
| 22 | M | |
| 23 | G | |
| 24 | V | |
| 25 | S | S. Natale del Signore |
| 26 | D | S. Stefano primo martire S. Famiglia |
| 27 | L | |
| 28 | M | |
| 29 | M | |
| 30 | G | |
| 31 | V | S. Silvestro e ultimo giorno dell'anno |

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2020

Domenica 4 ottobre la nostra comunità si è gioiosamente riunita attorno alle due coppie di sposi che hanno ricordato, in un traguardo particolare, il loro anniversario di matrimonio. Davanti al Signore hanno reso grazie, con le loro famiglie, per gli anni di vita trascorsi insieme. Tutta la comunità li affida al Padre e rende loro grazie per la testimonianza cristiana che incarnano. Auguri a Busetti Roberto e Bettani Daniela (30 anni di matrimonio) e Ranghetti Tarcisio e Carlessi Lucia (55 anni di matrimonio).



FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO 2020

trentacinquenni che hanno partecipato alla messa solenne per la festa della Madonna del S. Rosario domenica 11 ottobre 2020.



LA LEZIONE DEL VIRUS

Impareremo qualcosa?



Terminata la fase più drammatica dell'emergenza riprenderemo tutto come prima, o addirittura peggio, pensando di avere già capito tutto, di avere individuato i responsabili dell'accaduto, senza personali esami di coscienza? Resistere al cambiamento sarebbe un errore epocale.

Da "L'angelo in famiglia"

In questo tempo del Coronavirus, che sembra non avere fine, c'è il grave e probabile rischio di non imparare, di non convertirsi e di non cambiare. Viene alla mente la conclusione della parabola di Lazzaro e del ricco epulone: «Il ricco disse: «Allora, padre [Abramo], ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui: «No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi»».

Per imparare da questo tempo è prima necessario attraversarlo fino in fondo. Con una metafora del racconto biblico dell'Esodo, prima bisogna attraversare il mare e poi c'è un lungo cammino nel deserto prima di entrare nella

terra promessa. «Il tempo per imparare» è fondamentale per lasciarsi mettere in questione in modo profondo e cambiare, altrimenti rimarrà retorica l'affermazione più volte ripetuta da tutti: «Non sarà più come prima!». Non c'è purtroppo solo il rischio di non cambiare, ma se non si sente, non si ascolta, se non si impara dall'esperienza, c'è anche il pericolo di andare peggio!

La sindrome dell'interpretazione precoce

Non hanno il tempo di imparare i molti ammalati della sindrome «dell'interpretazione precoce», hanno già capito tutto. Sono soprattutto quelli che se ne sono stati fuori da questo mare pericoloso, senza sentirsi responsabili di niente, senza essere feriti dalla vulnerabilità propria e di tante persone, dai lutti, dalla paura e dall'angoscia. È una sindrome che colpisce sia i laici, sia credenti, intellettuali, politici, teologi e

scienziati. La facilità a giudicare è inversamente proporzionale a quella di comprendere: non ci si lascia veramente interrogare da ciò che sta accadendo per cambiare il proprio stile di vita, i propri pensieri e la qualità delle proprie azioni.

Trovare il colpevole

Non hanno tempo per imparare quelli che trovano sempre il colpevole, il capro espiatorio, dando sempre la colpa agli altri, e spesso sono gli stessi che hanno sottovalutato e deriso la gravità del pericolo. Come diceva un intelligente e simpatico professore: “Poche idee magari sbagliate, ma molto sicure”. Chi nega il pericolo spesso diventa l'accusatore scandalizzato. La teoria del nemico negli eventi sociali funziona benissimo. Non impara niente chi si fissa su un “nemico” come assoluto e quindi riesce a dividere il mondo in due, in modo netto, tra buoni e cattivi. È uno schema di valutazione morale che si dovrebbe superare almeno verso gli undici anni di vita, ma è molto presente anche come strategia tra alcuni politici. In tal modo si semplifica la vita a se stessi e la si complica agli altri. Soprattutto si fa grande “economia” perché non c'è da imparare, non ci si esamina sulle proprie responsabilità etiche verso il prossimo. Gli interessi personali, di gruppo, di partito o di azienda sono gli unici che contano e non importa chi li paga.

Non fare i conti con se stessi

Non hanno tempo per imparare quelli che non stanno facendo i conti con se stessi. La pandemia è come una radiografia che mette allo scoperto il proprio modo di essere, le crepe e le fragilità, lo stile delle relazioni, a volte in modo così doloroso e improvviso

da gettare nella confusione una persona. Non hanno tempo di imparare coloro che non prendono contatto con la vulnerabilità e la grandezza della propria umanità: le povertà e i limiti, le qualità e le risorse, ciò che sta più a cuore e ciò che dà più senso e gusto alla vita. Questo tempo di vero e proprio “tirocinio” nel vivere, così esigente, apre occhi nuovi verso gli altri oltre che verso se stessi. Può essere un tempo nel quale si impara molto anche a riguardo di esperienze precedenti, ma per imparare occorre il coraggio di rischiare e lasciarsi convertire.

Mancare l'appuntamento con la storia

Si apre un tempo delicato in cui re-imparare a stare con gli altri, c'è chi ha paura e c'è chi ha fretta, non è facile tenere insieme tutti in un quadro equilibrato. Ma il rischio più grave sarebbe quello di non imparare e quindi di non cambiare, o addirittura peggiorare. Lo sappiamo, la sofferenza

può unire e può lacerare, può rendere più umani e indurire, può aprire e chiudere. Impareremo qualcosa? Dopo il mare del grave pericolo, come per il popolo d'Israele, ci aspetta il cammino nel deserto, per imparare veramente chi siamo, (“Come ci stiamo conoscendo? Quali scelte personali sono messe alla prova? Quali interrogativi rispetto al mio stile di vita?”), chi è Dio per noi (Come è mutata la percezione del volto di Dio? Come si sta purificando e rendendo più essenziale la fede?”), come si può camminare insieme (“Quali forme di solidarietà viviamo? Come stiamo riscoprendo il senso della comunione ecclesiale? Quali sentieri stiamo percorrendo nella fraternità e nella riconciliazione familiare e sociale?”). Proprio ora c'è un tempo per imparare. Stiamo attenti a mancare l'appuntamento con la storia. In questo tempo di sofferenza e conversione, il Signore passa ancora proprio per noi!





**Riportiamo
l'intervento dello
psicanalista e
scrittore
Luigi Ballerini sul
periodico "Vita"
a proposito di
quanto vissuto
dalle famiglie con
figli adolescenti
durante il
lockdown della
scorsa primavera.**

Cari genitori, la famiglia non basta a se stessa

L'adolescenza, questa invenzione novecentesca. Le età dell'uomo sono infatti due e solo due: infanzia e vita adulta. In mezzo quel periodo, più o meno breve, che nessuno osa più chiamare con il nome giusto: pubertà. Un buon termine, tuttavia, perché ciò che accade tra le due età e ne rimarca la differenza è proprio lo sviluppo sessuale. Con lo sviluppo il corpo non solo si trasforma, ma inizia a sperimentare anche pen-

sieri nuovi, viene scosso da eccitazioni sconosciute prima, si pone questioni inedite. E la questione che si pone con maggior decisione nella pubertà è proprio il rapporto di questo corpo così mutato e pensante in relazione ad altri corpi altrettanto mutati e pensanti. Un corpo inoltre potenziato da una nuova e più piena autonomia e da maggiori possibilità di movimento.

Durante l'emergenza sanitaria chi viveva dentro la pubertà o ne

era da poco uscito ha fatto un'esperienza diversa rispetto ai bambini. Se è vero che a ogni età l'uomo vive perché è in rapporto con altri, questo è particolarmente vero per un giovane che inizia a essere attrezzato di un corpo che finalmente gode di autonomia. Per questo giovane, così bisognoso di rapporti, è sparita di colpo la scuola in presenza. Non è stata però una vacanza, perché vacanza è tutto-il-resto senza scuola. È stata invece assenza di tutto: frequentazione della classe, pratica dello sport, coltivazione di passioni, ritrovi con gli amici. Di colpo la casa ha dovuto chiudere la porta a doppia mandata, rendendo il fuori inaccessibile e riportando a una situazione para-infantile. All'improvviso sono venuti meno gli appuntamenti di sempre, le diverse vocazioni nella giornata che sono sempre con-vocazioni.

Ciascun giovane ha reagito a modo suo. C'è chi è stato in grado di riorganizzarsi e di adattarsi alle nuove e mutate condizioni: ed ecco che sono comparsi gli

aperi-zoom per non perdere il contatto con gli amici, si sono scaricate le app che permettono di vedere in sincrono le serie tv e commentarle insieme, la scuola a distanza è stata sfruttata al meglio anche come occasione di rapporto oltre che di apprendimento. C'è chi invece si è chiuso perché quel corpo mutato a volte fatica a stare con gli altri, si sente inadeguato, non all'altezza, incapace di sostenere gli sguardi, sguarnito di argomenti validi anche solo per aprire bocca.

E noi adulti li abbiamo guardati, li abbiamo apprezzati nelle loro iniziative così come ci siamo preoccupati e talora angosciati per le loro difficoltà. Ma questa osservazione non basta. C'è qualcosa che possiamo e dovremmo trattenere, un di più di sapere che ci conviene far nostro. Lo possiamo riassumere in: non bastiamo ai nostri figli. La famiglia non basta, sebbene qualche adulto potrebbe essere ancora tentato di crederlo. Anzi, andando più a fondo, potremmo anche porci una domanda fondamentale: chi sono padre e madre per un adolescente? Prima ancora che il padre e la

madre di quel figlio, sono l'uomo di quella donna e la donna di quell'uomo. Padre e madre sono i nomi di due soggetti che prima di metter al mondo un figlio, si sono conosciuti, si sono incontrati, si sono piaciuti e hanno deciso di impegnarsi reciprocamente a vivere bene insieme. Il loro rapporto pre-esiste il figlio e deve sempre restare al centro. La necessità di accudimento del bambino nei primi anni non deve farlo percepire sempre come un soggetto dipendente da noi, almeno non unicamente da noi. Accompagnare un adolescente a essere un giovane uomo o una giovane donna significa gradualmente introdurlo all'universo degli altri rapporti, senza al contempo trascurare i nostri. Tanto più lui cresce, tanto più la nostra presenza deve farsi discreta, deve lasciar libero quel posto che chiede con forza di essere occupato, di volta in volta, da altri. E noi non proveremo nessun vuoto, non ci coglierà nessuna "sindrome del nido vuoto". Anche perché casa non è affatto un nido.

Per una famiglia la casa rappresenta il luogo che la coppia ha

scelto per dare stabilità alla convivenza, un posto da rendere personale secondo i propri gusti, lo spazio per riposarsi, amarsi, litigare, fare pace, occuparsi con gusto delle proprie passioni e favorire quelle dell'altro. Casa non è un bunker dove proteggersi dalle cattiverie degli uomini, dove rifugiarsi per darsi conforto rispetto ai mali del mondo. Mentre i figli andranno fuori a occuparsi dei loro rapporti, noi continueremo a occuparci dei nostri.

La stessa porta che durante il lockdown ha circoscritto e chiuso ha bisogno di riaprirsi non solo per lasciar uscire, ma anche per tornare ad accogliere e ricevere gli amici di lunga data, così come estranei di cui fidarsi che dopo poco estranei non saranno più?. Con il lockdown siamo stati costretti a ricordare che la famiglia non è un clan e nemmeno un rifugio, che non basta a se stessa, ma che rappresenta il punto di lancio verso l'universo di tutti gli incontri possibili. Lo è per i ragazzi che vanno lasciati andare, ma lo è anche per noi adulti. Sarebbe un peccato sprecare l'occasione e non farne memoria.



Regali di Natale come dono di sé

Per i regali non spendete soldi, spendete tempo”

(Fabrizio Caramagna scrittore contemporaneo e aforista)

Elena Gatti

Donare è un'azione sociale regolata da un intreccio di relazioni tra chi regala e chi riceve. I regali rappresentano infatti omaggi ai sentimenti e ai legami condivisi tra le persone. Come tradizione vuole, Natale è il periodo in cui tra amici e parenti ci si scambia regali, non solo per lo spirito di bontà che caratterizza questa festività, ma semplicemente perché dare e ricevere, anche doni simbolici, fa bene all'animo.

Ricevere un dono da qualcuno è ricevere un po' di quel qualcuno: egli infatti farà quel dono con i suoi pensieri e il suo modo di vedere la persona a cui fa il regalo. Ricevere un dono è come stringere ogni volta un nuovo rapporto: nel dono vi è la cura, l'amore, il tempo, la passione e la gioia di chi lo fa. E chi lo riceve, riceve tutto questo. Per questo motivo la gioia di ricevere un regalo non è tanto nel regalo in sé ma quanto in quello che esso rappresenta.

L'importante, quando si fa un regalo, è che il dono scelto abbia in sé la sincerità: che non sia cioè un impegno, ma sempre un piacere. Dovremmo essere più felici noi di aver fatto il regalo ed emozionarci all'idea di consegnarlo, rispetto a chi lo riceverà.

Natale è diventata purtroppo la festività dello spreco. Regali mai utilizzati, prezzi folli e tanto stress sono solo alcuni degli aspetti negativi del periodo natalizio. Senza eliminare del tutto la meravigliosa tradizione dello scambio dei regali, ma piuttosto con un po' d'inventiva e di attenzione, si possono scegliere doni per far tornare il Natale un po' meno la stagione degli sprechi. Esistono dei regali davvero originali che rispettano l'ambiente e, allo stesso tempo, sostengono l'economia. Tenendo sempre presente l'idea che deve essere un piacere, e non un dovere, si può pensare a regali alternativi: fare qualcosa con le nostre mani, regalare un'esperienza o un og-



getto anche piccolo, ma carico di significato.

A Natale, è bello anche regalare esperienze per condividere emozioni con chi si ama: un viaggio è sempre un'esperienza che non si dimentica, un modo per regalare tempo da spendere insieme alla persona che ami, un dono che rafforza le relazioni e rende felici.

Optare per dei cesti natalizi eno-gastronomici può essere una buona idea. Prodotti biologici e locali, ingredienti freschi da cucinare insieme, pranzi o cene al ristorante o esperienze culinarie in agriturismi naturali. Si può acquistare direttamente dalle fattorie del territorio, così il regalo sarà anche a chilometro zero. Mai come in questo periodo dove le piccole realtà sono state costrette a chiudere per lunghi periodi a causa della pandemia è importante sostenere le fattorie impegnate nella produzione di cibi biologici, specialità locali e di qualità, nonché i piccoli negozietti di paese.

Un pensiero originale può anche non essere comprato, ma realizzato con le nostre mani, e soprattutto per questo tipo di regali si possono coinvolgere anche bambini e ragazzi: far realizzare a loro biglietti, decorazioni natalizie e carte d'auguri personalizzati. Il risultato sarà certamente unico ed è qualcosa di creato con il cuore, perché in fondo, è questo ciò che conta. A Natale è importante trasmettere anche ai più piccoli questi sentimenti e quindi costruire con loro dei regali fatti a mano per parenti e amici è un modo per educarli a donare, a mettere impegno per vedere felice qualcun altro. Il regalo non deve essere chissà che cosa: un disegno per i nonni, un personaggio realizzato con la pasta di sale per gli zii, una cornice decorata o



una scatola di cartone colorata sono tutte idee che possono dare l'occasione al bambino per sentirsi partecipe, e in più gli daranno la soddisfazione di regalare qualcosa fatto con le sue mani. Inoltre, insieme ai bambini e ragazzi, si possono portare regali a chi non ha la possibilità di riceverne, e con i più grandicelli si possono visitare (Covid permettendo) case di riposo, per tenere compagnia a una persona sola. Impareranno che lo spirito del Natale è proprio questo: donare sé stessi e soprattutto il proprio tempo per chi ne ha più bisogno.

Infine in quest'anno così particolare, perché non considerare le proposte delle tantissime associazioni benefiche e di volontariato? La scelta è vastissima e possiamo fare un regalo davvero bello ed al tempo stesso pieno di significato. Scegliere di fare un regalo solidale vuole dire trasformare il Natale di qualcuno in un momento speciale e rendere protagonista chi lo riceve di un gesto importante. La situazione attuale, che vede una crescita della povertà, è pertanto un ottimo motivo per rendere concreta la prossi-

mità e la vicinanza verso chi vive una situazione di bisogno dettata anche dall'emergenza. Scegliere un regalo solidale è riscoprire il significato autentico del Natale, dobbiamo ricordarci che Natale significa "nascita". Augurandoci buon Natale ci auguriamo "buona nascita". Ogni giorno dobbiamo ricordare a noi stessi che ci vuole vita per amare la vita; la pandemia ci ha fatto prendere coscienza di come la vita può cambiare in qualsiasi momento, in cerca di nuovi equilibri, nuovi modi di vivere e di pensare. Ma la vita ha sempre bisogno di un'altra vita: da qui il valore dell'altro e dell'aiuto reciproco.

Se la pandemia mette a freno la possibilità di incontri, di relazioni, di scambi, non può rallentare la venuta del vero Natale, quello di luce, incarnato nella promessa di Dio che viene in mezzo a noi. La sfida è quella di riuscire a far emergere, nonostante il pessimismo del periodo, questo clima di gioia del Natale attraverso il dono di sé che si esprime con l'amore, la cura e l'attenzione verso gli altri e soprattutto verso le persone più deboli.



Scuola dell'Infanzia di Bariano

Settembre 2020: la ripresa della scuola al tempo del Covid-19

Il giorno 1 settembre 2020, dopo una lunga pausa dovuta alla chiusura forzata a causa della diffusione del virus COVID-19, finalmente ha ripreso avvio la Scuola dell'Infanzia Luogo Pio Grattaroli.

Durante i mesi estivi, un grande lavoro di riorganizzazione del servizio ha permesso la riapertura in piena sicurezza e serenità per tutte le persone che abitano la scuola: bambini, genitori e personale scolastico.

Di seguito le principali novità introdotte: Innanzitutto sono state assunte due nuove insegnanti che hanno permesso l'apertura

della quarta sezione, formata interamente da bambini di tre anni, in modo tale da creare gruppi-sezione meno numerosi rispetto agli scorsi anni; azione necessaria al contrasto del virus ma anche e soprattutto per garantire una migliore qualità del lavoro attraverso un'attenzione maggiore che l'insegnante può dedicare al gruppo e al singolo bambino.

È stato anche completamente ripensato l'utilizzo degli spazi con una ridefinizione di alcuni di essi, sono state introdotte alcune piccole modifiche all'organizzazione della giornata come ad esempio l'ingresso dei bambini

che oggi avviene in quattro entrate differenti senza che il genitore entri a scuola, il pranzo che avviene in sezione e le attività che vengono svolte, sia all'interno che all'esterno, in spazi ben definiti e ad utilizzo esclusivo per ogni gruppo di bambini. Sono state introdotte tutte le buone pratiche necessarie in questo periodo come il lavaggio o igienizzazione delle mani e l'areazione frequente dei locali e sono state adeguate tutte le procedure di pulizia e igienizzazione della scuola.

Con questi accorgimenti tutto ha potuto riprendere da dove ci eravamo lasciati, con le stesse



possibilità per i bambini di vivere un'esperienza di socializzazione senza limiti e paure, di potere sperimentare l'apprendimento attraverso l'esperienza e a diretto contatto con la natura.

Un ringraziamento quindi a tutte le persone che hanno reso possibile la ripartenza di questo servizio fondamentale per la crescita della generazione futura, dai membri del Cda della Fondazione, al personale scolastico, e infine ai bambini, i veri protagonisti di questo particolare periodo, che riescono ad adeguarsi ai cambiamenti con grande creatività ed energia.

*La coordinatrice
Dott.ssa Ersilia Jamoletti*

Scuola dell'Infanzia LUOGO PIO GRATTAROLI

Via Circonvallazione 50, Bariano (Bg)
Telefono 0363 95061-3273929796

In questo periodo di emergenza:

- per appuntamento con la coordinatrice inviare richiesta alla mail scuolainfanzia.bariano@gmail.com
- per appuntamento con il segretario inviare richiesta alla mail luogopiograttaroli@gmail.com o telefonare al 3273929796

A causa dell'emergenza non è stato possibile quest'anno effettuare l'Open Day, ma per conoscere la nostra scuola e fare con noi il nostro "Open Day virtuale" seguitemi sulla pagina Facebook: "Scuola dell'infanzia Bariano" e sul nostro sito: www.scuolainfanziabariano.it

FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO 2020

50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON ERNESTO

Nell'occasione della festa della Madonna del S. Rosario, la comunità si è riunita attorno a don Ernesto per i festeggiamenti del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Auguri da tutta la comunità!





Convento dei Neveri: uno scrigno di fede e bellezza

Monica Belloni, Mara Gimmelli

“**L**e grandi espressioni architettoniche sono gli ammassi formati dai secoli ... ogni ondata del tempo vi sovrappone un'alluvione, ogni razza vi aggiunge una stratificazione, ogni individuo vi apporta la sua pietra. I grandi edifici come le grandi montagne sono opera di secoli ... Il tempo è l'architetto, il popolo il muratore”. Queste parole, che Victor Hugo, nel celebre romanzo *Notre Dame de Paris*, riferisce alle cattedrali, ben si adattano in realtà ad ogni edificio antico il cui lungo cammino attraverso i secoli sia specchio, oltre che del tempo, anche e soprattutto dei sentimenti degli uomini: nelle modifiche, nei restauri, addirittura nelle demolizioni si può intravedere l'amore -o la sua mancanza- verso una particolare costruzione.

È ciò che, nella nostra comunità, è accaduto al Convento dei Neveri: nelle sue pietre, nei suoi affreschi, persino negli spazi vuoti e rovinati si possono leggere



la storia, la fede, i timori, le speranze, in una parola le vite delle persone che lì abitarono.

Un cammino di oltre 2000 anni, che muove i primi passi nella Roma del I secolo a.C. con la costruzione nell'allora villaggio di Averga del primo edificio, una casa quasi certamente, una parte della quale poi trasformata, nei secoli successivi, in mausoleo. Proprio negli affreschi risalenti a questa fase risiede l'enorme im-

portanza storico-artistica e archeologica del convento. Se le lastre marmoree e le immagini di santi di epoca medievale e rinascimentale, visibili in altri punti del plesso, sono tutto sommato presenze comuni in Italia e non solo, affreschi di periodo romano come questi, di carattere funerario, sono rarissimi al di fuori dei complessi catacombali di Roma, e sicuramente un unicum nel Nord Italia. In queste vivide storie veterotestamentarie, narranti di interventi di Dio a favore dei suoi fedeli, risuona ancora la preghiera di chi spera nella salvezza.

Le testimonianze romane -altre pitture, una colonna marmorea e parte di un bellissimo mosaico policromo- proseguono fino al V secolo, ovvero alla caduta dell'Impero d'Occidente (476 d.C.).

Ai Longobardi che calano nel Nord Italia nel VI secolo si deve la seconda fase dei Neveri: la villa romana viene convertita in chiesa plebana, ovvero in un luogo di culto (dedicato a Santa Ma-

ria) affiancato dal battistero, che invece trova spazio nell'antico mausoleo. Di quest'epoca rimangono però solo alcune tombe.

Intorno all'anno Mille Averga scompare dalla storia, cancellata dal fiume Serio. Tuttavia l'antica chiesa scampa al disastro e la popolazione -rifugiata a Bariano- vi rimane molto affezionata, al punto che nel XIV secolo viene intrapresa una campagna decorativa e sulle mura del battistero compaiono alcuni tra i santi più venerati dell'epoca, ancora oggi ammirabili nei loro atteggiamenti solenni.

Nel 1480 un cambiamento radicale sopraggiunge: la chiesa e i terreni circostanti vengono donati dall'arciprete di Bariano alla Congregazione dei Padri Carmelitani di Mantova che adattano quindi gli ambienti trasformandoli nel convento che conosciamo. L'ex battistero in particolare diventa una cappella dedicata alla Vergine del Carmelo, decorata con ex voto dipinti: i toccanti,

Proprio perché custodisce testimonianze così rare e ben conservate, in questi anni il Convento ha fomentato studi e ricerche da parte degli addetti ai lavori, i cui risultati saranno resi noti nei prossimi mesi.

Ma non solo gli studiosi hanno sentito il richiamo di tanta bellezza: dalla prima apertura pubblica il 24 giugno 2017, centinaia di persone hanno visitato il complesso.

Il Convento apre le sue porte al pubblico una domenica al mese, grazie allo sforzo congiunto di parrocchia, comune, privati e delle volontarie Monica Belloni e Mara Gimmelli.

Punta di diamante è stato l'evento promosso dall'associazione Pianura da scoprire "Bariano da scoprire" il 2 dicembre 2018, che in una sola giornata ha richiamato circa 400 visitatori. Le aperture riprenderanno nella primavera 2021.

Per info e prenotazioni scrivere a: prenotazioni@parrocchiabariano.it

eterni sentimenti che essi esprimono ci avvicinano un po' di più a questi nostri antichi compaesani.

Nel 1770 la Repubblica di Venezia ne decreta la soppressione: messo all'asta, è adibito dai nuovi proprietari Imberti a tutt'altri usi. Tutto ciò che il convento ha rappresentato nella sua storia millenaria viene quasi completamente dimenticato. Solo la cappella, che nel 1937 tornerà alla parrocchia, mantiene il carattere culturale, curata con amore dai barianesi; un esempio prezioso, il

loro: pur privi di grandi mezzi essi mantengono viva la fede nella Madonna del Carmelo e la memoria di chi li ha preceduti.

Tale memoria comincia a riemergere dapprima casualmente negli anni Ottanta e poi sistematicamente a partire dal Duemila coi lavori di scavo archeologico e di restauro che in diciassette anni riportano alla luce questo scrigno nel quale i secoli si sovrappongono. Come un libro nel quale gli uomini hanno scritto la loro fede e la loro storia.



DAL LONTANO BRASILE, GLI AUGURI DI NATALE DI SUOR EMANUELA LAMERA

Carissimi compaesani, come state? Vi penso coraggiosi e pieni di speranza di un tempo migliore sotto ogni aspetto!

Siamo lontani, ma sappiate che il mio pensiero e desiderio di bene è lì con voi e per voi!

Desidero per voi un Felice e Buon Natale, pieno di grazie, doni e benedizioni di Gesù il nostro Salvatore! La venuta di Gesù è sorgente di gioia. Nascono dal nostro cuore sentimenti di gratitudine pensando all'Amore di Dio manifestato in Gesù per la salvezza del mondo intero, di tutta l'Umanità. Il Natale di Gesù è festa grande per il mondo. Preghiamo insieme affinché la fratellanza e la pace siano concessi e assicurati al mondo, che tutti ci sentiamo e viviamo, come dice il Papa, tutti fratelli.

Non spegniamo la lampada centrale del Natale che è la fede del Verbo di Dio fatto Uomo, ma teniamola accesa, affinché la luce della bontà, la gioia Tua si diffonda nelle nostre anime e nelle nostre case, e con te Gesù ricordiamo Maria, la portatrice di questa lampada. Solo il tuo Natale Gesù può rendere il mondo felice, tu sei la luce del mondo e chi guarda Te vede rischiararsi i sentieri della vita. Sono sentieri aspri e stretti alle volte, come in questo tempo di epidemia, ma sono sentieri sicuri, che non smarriscono la meta della vera felicità, per chi crede e confida nella Presenza, Provvi-



denza e Grazia di Dio. Gesù ci dice: Sono nato povero, affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza. Sono nato in una stalla, affinché tu impari a santificare ogni ambiente. Sono nato debole, dice Dio, affinché tu non abbia paura di me. Sono nato per amore, affinché tu non dubiti mai del mio amore. Sono nato nella tua vita, per portare tutti alla casa del Padre!

Carissimi, uniti nella preghiera, nostra forza, vi auguro ogni bene, giunga per ciascuno il mio affetto con il ricordo più bello.

Dio vi benedica e realizzi i vostri desideri.

*Suor Emanuela Lamera
(missionaria in San Paolo,
Brasile)*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2020 E OPERE DI CARITÀ

Nel mese di ottobre, come ogni anno, la Chiesa si è presa particolarmente a cuore il tema della missione con la Giornata Missionaria Mondiale. Anche la comunità di Bariano ha dato il suo contributo: domenica 18 ottobre sono infatti stati raccolti € 1890 per 126 messe, € 295 per 59 battesimi e € 155 di offerta, per un totale di € 2340; si sono inoltre aggiunte le offerte raccolte in chiesa durante le messe, quasi € 1000. Tutto è stato versato presso il Centro Missionario diocesano o dato ai missionari. Insieme a queste vanno segnalate le numerose e generose offerte che in tanti fanno pervenire a parenti e amici missionari barianesi sparsi per il mondo in base alle necessità che essi esprimono. Coloro che volessero continuare a sostenere chi ha più bisogno di aiuto possono farlo in chiesa parrocchiale tutto l'anno attraverso la cassetta Caritas o con generi di prima necessità nell'apposita cesta, specialmente riso, olio, cibo in scatola, farina, biscotti, latte. L'invito è a credere continuamente in queste opere di carità, perché è anche tramite la solidarietà per il prossimo, specialmente in tempi così difficili, che diventiamo sempre più veri e sinceri testimoni di Cristo.

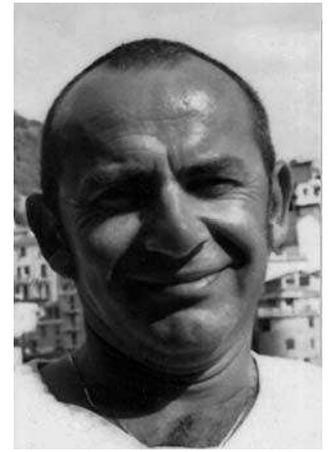
LA TRAVERSATA NOTTURNA

Quando il patriarca Giacobbe attraversava la notte, dovette lottare, senza sapere chi fosse, con il tuo angelo. Da quel duello – per il quale chi potrà mai dire di essere preparato? – egli uscì incerto, stordito, zoppicante. All’aurora, quando la luce iniziava a rigare d’oro l’orizzonte, Giacobbe comprese che erano accadute due cose: aveva ricevuto da Dio un destino nuovo, ma il suo modo di camminare sulla terra sarebbe stato, adesso, un’andatura ferita. Tu, Signore, hai voluto dotare la fede di questa dimensione notturna, fatta di prova e di radicale apprendistato della fiducia. Per questo anche nell’esodo non conducesti il tuo popolo per il tragitto più corto: per un cammino esasperatamente lungo, tra i morsi della sete, tu lo guidasti. Israele attese la tua manifestazione accampato in un doloroso nodo gordiano, senza vie di fuga, tra il deserto e il mare. E vide arrivare dapprima il faraone, con i suoi carri e il suo esercito. Solo dopo vide te. Ma in quell’istante-limite, il tuo braccio steso era pronto ad aprire un canyon attraverso l’impossibile, un corridoio prodigioso nel mezzo del mare.

Hanno raggiunto la casa del Padre



**Scarabelli Giovanni
Battista**
anni 76



Castellazzi Giuseppe
anni 54



Lamera Giuditta (Rita)
anni 89



Bettani Maria
anni 82



Ceruti Luigia
anni 81



Lamera Luigi Felice
anni 85



Sporzon Marcellina
anni 94



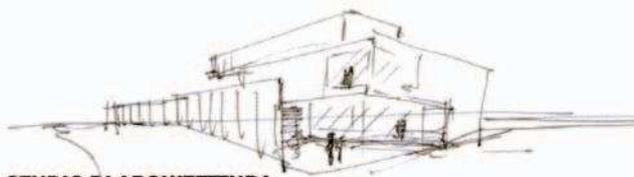
Madona Angela
anni 88

*Gioielleria
Ottica*

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)
UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE
FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79
emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì



Bergamasca e Orobica

*Il Forno
di Bariano*

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45

Pedrini
Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrini.it

info@onoranzefunebripedrini.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO • Via Roma, 14 • Tel. 035 52.51.29 • Tel. 0363 96.07.15